

nella leggenda, e poterla finalmente vedere sul televisore di casa è come, per un filologo, sfogliare il manoscritto autografo della *Divina Commedia*. Sappiate però che tutto, in qualche modo, parte (o riparte) da lì. Perché organizzando i propri materiali vintage su dvd e Blu-ray Neil Young ha portato a termine un'operazione culturale stranissima, trasformando in «visione» ciò che originariamente era solo «ascolto».

#### EVVIVA IL GIRADISCHI

Ci spieghiamo. Il primo dvd riguarda gli esordi di Neil negli Squires, il gruppo con il quale esordì in Canada nel 1963, a 18 anni. È un dvd, ripetiamo: ma non esistono, ci mancherebbe!, filmati degli Squires. Quindi, che succede? Che voi ascoltate (in qualità sonora molto alta) 15 pezzi di epoca-Squires, dal '63 al '65, mentre sullo schermo scorrono immagini spiazzanti. Tipo: un giradischi d'epoca che suona il 45 giri che state ascoltando, in tempo reale; un nastro Revox che gira, anch'esso in tempo reale; il tutto inquadrato - con uno stile che mescola la vintage e grafica digitale - sullo

#### Cronache rock

### Una vasta operazione multimediale, quasi un'autobiografia

sfondo di foto, spartiti, ritagli di giornale. Ogni pezzo ha le proprie estensioni: cliccando su «lyrics», ad esempio, si visualizzano i testi. Young ha trasformato la propria carriera in un palinsesto che la tecnologia dvd consente di percorrere in mille modi diversi. È un'immersione nella musica ma è anche qualcosa a metà fra un saggio storico e un videogame. Rispetto a molti suoi colleghi, Neil Young è «avanti»: del resto, se siete internauti, entrate nel suo sito (www.neilyoung.com) e preparatevi a perdervi. Basti dire che nel sito c'è un vero e proprio film che visualizza «on the road» l'ultimo disco *Fork in the Road*.

Questo volume 1 degli *Archives* sembra quello che il volume 1 delle *Chronicles* è stato per Bob Dylan: questi due giganti stanno scrivendo, in forme diverse, la propria autobiografia. Facendolo, ci permettono di entrare in una «bottega» artistica della quale erano stati, per anni, gelosissimi. Passati i 60, sono entrambi diventati generosi. Che Dio li benedica. ♦



Con parole sue Fabrizio De André

## Quarant'anni con Faber Finalmente un De André con le proprie parole

«De André Talk» è l'ultimo libro che si aggiunge alla bibliografia sul cantautore a 10 anni dalla morte. È di più, però: è «il» libro, perché raccoglie la sua voce nelle interviste rilasciate in quattro decenni di carriera.

#### VALERIO ROSA

ROMA  
spettacoli@unita.it

Le iniziative editoriali legate a Fabrizio De André compongono ormai, a dieci anni dalla sua scomparsa, una bibliografia in cui niente sembra sia stato trascurato. Eppure si è spesso trattato di omaggi parziali, di antologie dei testi o di raccolte fotografiche, di biografie scritte da chi lo conosceva bene (Cesare Romana su tutti) o di impressioni di ammiratori più o meno titolati e focalizzate su alcuni aspetti della sua produzione. *De André Talk*, il tributo di Claudio Sassi e Walter Pistarini (Coniglio Editore, pp. 415, 126), può invece essere considerato il libro definitivo su De André, oltre il quale sarà difficile immaginare qualcosa di nuovo. L'idea di partenza è semplice: raccogliere le poche interviste e i migliori articoli a lui dedicati in quarant'anni di attività, dai suoi esordi alla morte, in modo che siano lo stesso De André e la stampa specializzata ad illustrarne la biografia, i dischi, le opinioni. Ne viene fuori il ritratto di un artista che sin da subito, con una lucidità paragonabile alla nettezza matematica dei suoi versi e una totale e quasi imbarazzante mancanza di ipocrisia, mostrava una piena consapevolezza della nobile diversità delle sue canzoni e dell'intento, vissuto come una vocazione, di «superare la concezione della canzonetta che si muove entro

dimensioni espressive anguste». La stampa, pur avendone intuito le potenzialità ed apprezzandone il disincanto anarchico e corrosivo, tentava di incasellarlo in facili definizioni derivate dall'estrazione borghese, dalla dichiarata ammirazione per Brecht e Brassens e da una certa vicinanza artistica con il primo Jannacci. A tutto ciò De André opponeva un riserbo frettolosamente scambiato per timidezza, un'insofferenza per le catalogazioni artistiche e ideologiche ed una tensione demistificante alla sincerità espressiva che lo portava a disprezzare le mode: «Non voglio essere anticonformista per forza, voglio seguire una certa linea. Voglio dire quello che penso».

#### LA SANREMO DEL '68

E la linea era la «protesta autentica e meditata, agganciata alla vita, senza risciacquature nel populismo manierato». Questa lontananza dai luoghi comuni bastava da sola a mettere in guardia chiunque si apprestasse ad intervistarlo («Parlare con un personaggio del genere richiede un impegno non comune»: così Berto Giorgeri, per la rivista ABC, nel 1967), e caratterizzò anche la breve esperienza giornalistica di De André, chiamato dal *Corriere Mercantile* a commentare il Festival di Sanremo del 1968. Di questi articoli, una delle chicche di *De André Talk*, ricordiamo il fastidio nei confronti del clima «traumaticamente competitivo» della gara, ma soprattutto la considerazione a margine della vittoria di Sergio Endrigo, che aveva «insegnato agli italiani che c'è un altro tipo di canzone, ben più importante delle insulsaggini da balera suburbana a cui troppo frequentemente si rivolge l'industria della musica leggera». ♦

## Non solo musica Per Gaber Monicelli, Dalla e Veltroni

Lucio Dalla, Ivano Fossati, Gianna Nannini, Morgan, Luca Carboni e Sergio Cammariere. Ma anche Fausto Bertinotti, Walter Veltroni e Mario Monicelli: sono alcuni degli ospiti del Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber, in programma il 24 e il 25 luglio alla cittadella del Carnevale di Viareggio. A condurre la quinta edizione, che coincide con il settantesimo anniversario della nascita di Gaber, sarà ancora una volta Enzo Iacchetti. Venerdì 24 luglio saliranno sul palco Lucio Dalla, Luca Carboni, Sergio Cammariere, Marco Alemano e Enrico Bertolino. Fausto Bertinotti e Walter Veltroni saranno i protagonisti di un dibattito sulla figura e l'opera di Giorgio Gaber. Sabato 25 luglio toccherà invece a Ivano Fossati, Gianna Nannini, Morgan, Mercedes Martini e Dario Vergassola. Ospite speciale della serata Mario Monicelli; verranno proiettati degli estratti del suo film *Rossini Rossini*, in cui Gaber interpretò il ruolo di Domenico Barbaja, impresario del celebre compositore. Oltre agli ospiti, sul palco del Festival gli Artisti del Teatro

#### Il festival

### Il 24 e 25 luglio la quinta edizione della manifestazione

Canzone si confronteranno con il nuovo linguaggio teatrale inventato da Gaber con l'amico e coautore Sandro Luporini; si tratta di giovani talenti selezionati da una giuria istituita nell'ambito della Fondazione Giorgio Gaber, che promuove e organizza la manifestazione. La serata del 24 vedrà l'esibizione di Carlo Alberto Ferrara con una performance dal titolo «sana e robusta Costituzione», mentre il 25 toccherà ad Alessandro Manarino, «stornellatore moderno», interprete di diversi tipi di umanità alienata. L'edizione 2009 del Festival si inserisce in una serie articolata di iniziative per il settantesimo compleanno dell'artista, fra le quali il lancio del nuovo sito e l'avvio del Progetto Gaber nelle scuole italiane. ♦

#### ERRATA CORRIGE

**LA FIRMA** L'autore dell'articolo «Incontri ravvicinati col pirata» uscito ieri alle pagine 36 e 37 è Giovanni Nucci e non Giuseppe come riportato. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.